Anno V. - N. 1537 Trieste, Giovedì 25 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1537

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Inondazioni. PRAGA 23. Dalla provincia si annunzia un notevole rialzo delle acque dei fiumi e torrenti. In Praga molte vie sono inondate dalle acque dei canali. Nella Kleinseite l'acqua penetrò in parecchie case. La commissione di soccorso, col personale intervento del Luogotenente e del direttore di polizia, è in piena attività in tutte le parti inondate.

— PRAGA 23 sera. L'acqua qui cala costantemente e così pure in Pilsen.

Ammalato. VIENNA 24. L'Arciduca Carlo Lodovico è ammalato di rosolia. I sintomi del male sono benigni.

Sciopero. LIEGI 24. Crescendo il movimento di sciopero degli operai delle miniere, vennero rinforzate le truppe.

Una catastrofe a Roma - Tre morti e quattro feriti. ROMA 24. Ieri mattina, nel nuovo quartiere che si sta erigendo ai Prati di Castello, dietro Castel S. Angelo, in una casa in costruzione di certi fratelli Tosoni, si staccò il cornicione che cadde sopra un ponte sottostante, nel quale lavoravano sette operai. Gli infelici furono travolti nelle macerie. Uno di essi rimase cadavere all'istante - un altro morì mentre lo si trasportava all'ospedale - il terzo morì iersera all'ospedale. Quattro altri sono feriti, tre dei quali gravissimamente. — I costruttori fratelli Tosoni, ebbero mesi sono una altra simile catastrofe ai Prati di Castello. Allora le vittime furono quattro. — Ieri, appena accaduto il nuovo disastro, sono fuggiti assieme all'ingegnere Fossati e all'assistente Petucchi che dirigeva i lavori. Le autorità ed un'immensa folla si recarono subito sul luogo. I carabinieri arrestarono parecchi guardiani ed un impiegato, ma la colpa dell'accaduto non è certamente di questi poveri diavoli. Il fabricato rovinato è un palazzo alto ventidue metri, a cinque piani, compresi i mezzanini.

Il pianterreno è occupato da grandi botteghe. Sabato scorso era stato ultimato il tetto. Secondo l'uso, gli operai avevano inalberato delle banderuole per festeggiare il compimento della fabrica. L'armatura aveva dei sostegni troppo sottili in rapporto all'altezza dei ponti. Di questi ve ne erano due, uno all'altezza dei magazzini, l'altro all'ultimo piano. Il cornicione caduto sporgeva dalla fronte 82 centimetri. I traversini che lo sostenevano entrano 45 centimetri nel muro.

Sopra il tetto era costruito un parapetto a guisa di loggia, che doveva servire di contrappeso. Questo parapetto è alto un metro ed ha lo spessore di soli trenta centimetri. I tecnici affermano che i Tosoni dovevano comprendere che quel parapetto non poteva offrire resistenza sufficiente per bilanciare il grosso cornicione sporgente. Il pezzo che si staccò è della lunghezza di circa otto metri, e comprendeva tre finestre.

Il fracasso della caduta fu così assordante che fu inteso al di là del Tevere. La gente che era nelle strade vicine si precipitò verso il ponte che unisce i prati di Castello al resto della città. Gli operai che stavano lavorando intorno all'edificio fuggirono tutti credendo che questo crollasse, talchè in principio non si sapeva quante potessero essere le vittime. L'indignazione è vivissima. Se in quei momenti la folla avesse trovato l'impresario, l'ingegnere, l'assistente, li avrebbe certamente uccisi, tantopiù che nessuno ha dimenticato la catastrofe precedente. Di quella era responsabile l'Enrico Tosoni - di questa il fratello Michele. L'assistente Rinaldo Petucchi è il medesimo.

Notizie marittime. NUOVA-ORLEANS 24. Arrivò qui da Pensacola, con via d'acqua, la nave austro-ungarica *Dora*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.58, tram. ore 6.10. — *Oggi*: Ann. di M. V. — *Domani*: S. Emanuele. — Termometro C. ore 7 ant. 10.1, ore 2 pom. 12 6. — Altezza barometrica 760.0.

Omaggio al Podestà. Abbiamo detto ieri dell'omaggio a Riccardo Bazzoni che le Associazioni del paese hanno convenuto di presentare a mezzo dei loro presidenti, con a capo Vittorio De Rin, quale il più anziano.

Ecco oggi l'elenco delle 36 società e dei rispettivi presidenti, che si uniscono nel porgere questo saluto al neoeletto Podestà.

Società del Progresso - Fel. Dr. Consolo
Unione Ginnastica - Fel. Dr. Venezian
Società Operaia - Edgardo Rascovich
Gabinetto Minerva - Lorenzo Lorenzutti
Filarmonico-Dramatica - Zacc. Gandusio
Circolo Artistico - Eugenio Scomparini
Fratellanza Artigiana - Ant.o Pittamtiz
Società dei Tipografi - Carlo Ucekar
Società dei Macellai - Giulio Fabris
Società Lav. cappellai - Ant. Samaritani
Assoc. dei parrucchieri - Ang. Cazziola
Agenti di comm. e scritt. - Er. Mazzoli
Mutuo prov. fra add. al com. - F. Artelli
Assoc. Lavoranti sarti - Giac. Presa
Società agenti in man. - Giov. Gazzulli
Società dei meccanici - Angelo Scarpa
Società fra caffettieri - Ant. Carmelich
Società di scherma - Giac. Dr. Tonicelli
Circolo Cacciatori - Giov. Dr. Cronnest
Società Alpinisti - Eugenio Geiringer
Società delle regate - Pietro Gialussi
Soc. op. per l'ed. fisica - Angelo Rovere
Veloce club triestino - Angelo Vianello
Club naut. Ausonia - Riccardo de Haag
Club naut. Esperia - Marcello Zucolin
Club nautico Etruria - Carlo Gortan
Club nautico Istro - Luigi Sbisà
Canottieri Glauco - Erminio Comel
Soc. scienze nat. - Bart. Dr. Biasoletto
Società agraria - Vittorio de Rin
Ingegneri ed architetti - Eug. Geiringer
Ass. per le arti e ind. - Gugl. Finazzer
Unione stenografica - Ett. Dr. Ricchetti
Unione La Previdenza - Angelo Forti
Lettura popolare - Giovanni Dr. Benco
Pedagogico-didattica - Uldarico Mariotti.

Il congresso del Lloyd avrà luogo il 12 maggio p. v., alle 6 pom., nel locale della società. Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1.° Presentazione del Rendiconto del quarantesimonono anno sociale 1885 e comunicazione sull'attuale stato dell'Impresa. — 2.° Elezione di due Consiglieri d'Amministrazione, e precisamente di uno in rimpiazzo del defunto sig. Edoardo Radonetz, e dell'altro in sostituzione al sig. Marco bar. de Morpurgo, che compie il periodo di sua gestione. — 3.° Elezione di tre Revisori e di due Sostituti, a tenore del § 23 degli Statuti. — 4.° Estrazione di Obligazioni dei diversi prestiti di priorità, in base ai relativi piani di ammortizzazione.

La guardia medico-notturna. Circa l'opportunità, la necessità anzi, dell'istituzione della guardia medico-notturna abbiamo tante volte parlato, che riteniamo sia oramai cosa dimostrata e tale da non discutersi più.

Ci pare quindi che ora non rimanga che di dare attuazione all'idea, e per fare questo non vediamo tutte le difficoltà che qualcuno crede di scorgere. A nostro avviso, con un poco di buona volontà, la cosa sarebbe presto fatta.

Per esempio, ecco quello che si potrebbe fare: redigere anzitutto un po' di regolamento e poi invitare tutti quei medici che volonterosamente si assoggetterebbero al piccolo sacrificio, a sottoscriverlo, ad impegnarsi cioè di fare la sua notte d'ispezione ogni tanto tempo.

Siamo certi che le sottoscrizioni sarebbero parecchie, poichè il numero dei medici a Trieste non è piccolo, e molti sono i medici giovani, i quali più facilmente degli altri sono atti ad una fatica maggiore e volentieri vi si sobbarcano.

È noto che, per deliberazione del Comune, l'ufficio edile civico è incaricato a provedere per la congiuzione telefonica delle farmacie coll'ospitale. Una volta che tale congiunzione sia effettuata, l'affare dell'ispezione medico-notturna andrebbe di molto semplificandosi, poichè il medico od i medici di guardia potrebbero stanziare all'ospitale, anzichè in una od in altra farmacia, come s'era altra volta pensato di fare. Così in qualunque punto della città avesse da manifestarsi il bisogno urgente di un medico, non si avrebbe che a rivolgersi alla farmacia più prossima, questa telefonerebbe all'ospitale ed il medico potrebbe tosto accorrere dove la sua opera sarebbe stata richiesta.

Ed a proposito di telefono: sappiamo che il Comune pensa di farsi una rete a sè. Ma riguardo all'ospitale crediamo sarebbe opportunissimo che quello stabilimento venisse altresì congiunto con la centrale della Società dei telefoni, e ciò perchè, oltre gli uffici comunali e le farmacie, anche i privati possano, all'eventualità, corrispondere collo stabilimento stesso. Sono tante le combinazioni, tanti i casi urgenti, che possono presentarsi, per i quali prema di rivolgersi senza indugio all'ospitale, per cui siffatto provedimento non sarebbe sicuramente di troppo, e faciliterebbe di molto la chiamata della guardia medico-notturna.

Illuminazione elettrica a Fiume. La *Bilancia* è informata che un grande industriale si occupa del progetto di istituire colà una stazione centrale per l'illuminazione elettrica, valendosi all'uopo della forza motrice dell Eneo, e, quando questa mancasse, di macchine ausiliarie a vapore.

Una lotta di Bartoletti. Il nostro popolo ricorda senza dubio il celebre lottatore Basilio Bartoletti, e le sue lotte al vecchio teatro Mauroner.

Egli calca le Arene di crusca dei teatri da oltre 26 anni, e s'è reso celebre anche all'estero, fin nella lontana America dove raccolse allori e si fece ammirare. A Rio Janeiro, a Buenos-Ayres, la stampa gli ha dedicato colonne intere di prosa poetica, e financo dei veri sonetti che parlavano di Grecia e Roma. Il Bartoletti si è misurato coi più formidabili colossi del mondo, e li ha tutti atterrati - quasi tutti, per lo meno - coll'abilità de' suoi colpi di sorpresa, di scatto, colle strette leonine.

Giovane, il lottatore Bartoletti era bellissimo a vedersi; piccioletto, atticciato, dalle forme stupendamente armonizzanti, petto da vero Ercole, un collo da toro, gambe modellate, dai muscoli poderosissimi, e lombi che parevano un tronco di quercia. Oggi Bartoletti ha una cinquantina d'anni circa: nelle sue campagne s'è spezzata una gamba e lussata. Ma serba ancora i tratti e le movenze del leone quando si trova di fronte all'avversario.

Attualmente Bartoletti è a Milano, e pare abbia trovato un forte competitore.

L'altro ieri, al teatro Giacinta Pezzana, si è misurato a singolar tenzone con Francesco Salvi, afferrandosi, sballozzolandosi, stringendosi con tutte le regole di un'arte tramandata alle borghesi generazioni d'oggidì dalle tradizioni greco-romane. Bartoletti aveva sfidato il Salvi promettendo il premio di 500 lire se soccombeva nella lotta. In pochi minuti, il Salvi afferrato per la vita l'avversario, con un destro colpo, che si dice sia la sua specialità, lo atterrò facendogli appoggiare ambo le spalle a terra, secondo l'arte della lotta prescrive.

Salvi, dunque, aveva vinto.

Questo giovane lottatore (non ha che 30 anni) è un vero monumento di muscoli: di regolare statura, testa piccola e volto quasi gentile, busto scultorio piantato su due gambe colossali, ha un paio di braccia così straordinariamente grosse da raffigurare le cosce di un Ercole.

A sollevar pesi, il Salvi non ha forse competitori. Lo si è veduto una sera divertirsi una mezz'oretta con una sbarra di ferro del peso di 80 chilogrammi, ch'egli faceva volteggiare col braccio sinistro, sulla testa. Manubri e clave sono il suo pasto. Da qualche tempo si è dedicato alla lotta, colla passione di un artista. Ebbe le prime lezioni dal Bartoletti stesso che lo addentrò in tutte le malizie ed in tutti gli argomenti tecnico-pratici dell'arte di mandare il prossimo a gambe all'aria.

Salvi trasse meraviglioso profitto dalle lezioni del maestro, e si fece lottatore di professione. Girò l'Italia e fece anche parte della compagnia Zaeo; a Roma era divenuto un beniamino. Lo credevano invincibile.

Dopo l'esito della prima sfida, i due campioni della lotta, si sono nuovamente misurati ieri sera, a Milano. Nè fu affar da poco.

La lotta è durata venti minuti, e sarebbe continuata chissà fin quando se uno dei soliti incidenti non fosse venuto a sciogliere la questione.

Il Salvi tentò e ritentò invano d'appioppare quel tal suo colpo favorito; le mani battevano sulla schiena di quercia del Bartoletti. Questi dava a sua volta scosse terribili al possente avversario, lo faceva chinare, lo sbalestrava, ma nulla più.

Finalmente, con una mossa improvvisa, piantatosi sulle gambe, il Bartoletti afferra l'antagonista per la vita, lo alza (cento e cinque chilogrammi pesa il Salvi!) e lo scaraventa al suolo. Ma, la forza del colpo, il braccio d'acciaio del Salvi che gli sta serrato al collo, il peso di quell'uomo fanno sì che anche Bartoletti cade insieme all'avversario, ruzzolando uno sull'altro, e mentre Salvi riesce a fare quello che in materia di lotta dicesi *ponte* - colla schiena in su - il Bartoletti trovasi colle spalle a terra.

Salvi, volere o volare, è dunque stato vincitore per la seconda volta. Ma fu vera vittoria di lotta, quella? Noi non ci pronuncieremo in materia.

Posti disponibili. Posto di maestro di posta a Pirano, assegno f. 500, pausciale per spese d'ufficio f 120, sussidio di manipolazione f. 150. — Istanze sino al 3 aprile alla Direzione delle Poste.

— Posto di pilota-guardiano a Capocesto. Emolumento f. 437.50. Domande entro il 1. maggio al Capitanato di porto e sanità marittima in Zara.

Il freddo persiste nel Nord d'Europa e anche nel centro. L'altro ieri mattina, a Helsingfort 14 gradi sotto zero. Dalla Polonia, in data del 21, si ha ancora notizie di treni bloccati dalla neve. Migliaia e migliaia di persone lavorano allo sgombero delle linee.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una borsetta contenente alcune firme e diversi biglietti di pegno, rinvenuta dalla fanciulla Erminia Furian, in via Barriera vecchia; un biglietto di cancello, rinvenuto in via S. Sebastiano; un altro biglietto di cancello, rinvenuto in via Barriera vecchia, dal sig. Lorenzo Pürker; un conto della ditta Sp.; una chiave, rinvenuta dal fattorino N. 51, in piazza Ponterosso, e due chiavi rinvenute in Corso.

Guerra!... Ieri, nelle ore pomeridiane, scoppiarono improvvisamente le ostilità tra due potenze, che a rigore non si possono dire di primo ordine, certamente si possono considerare di perenne *disordine*. Uno degli eserciti era formato da un corpo di *mularia* a piedi, delle regioni di Rena vecchia. L'altro, composto d'*indigeni* di Montuzza, era rinforzato di alcuni manipoli di *confinarii*.

Quale sia stata la questione che trasse le due osti nemiche a rompere guerra l'una contro l'altra, non si sa, perchè i diplomatici delle rispettive potenze seppero [illegible] conservare [illegible] ro, che nel rimanente d'Europa nulla trapelò.

E — per dirla con un giornale del mezzodì - non siamo profeti, nè figli di profeta, ma crediamo di non errare asserendo che ove nel gabinetto di via S. Nicolò fosse trapelato qualche cosa delle bellicose intenzioni *Montuzzesi* e *Renane*, non ci sarebbe mancato di certo un intervento armato per impedire che la pace fosse turbata.

I due eserciti vennero dunque a cozzo lassù nelle alture di Montuzza. Le forze complessive rappresentavano un contingente di circa cinquanta monelli. Non ci furono assalti alla baionetta, ma soltanto un fuoco ben nudrito di artiglieria... a sassate, che durò... più di quanto avrebbe dovuto durare.

S'intende da sè che durante il conflitto, il passaggio per il campo di battaglia ere impossibilitato, e pericoloso riusciva altresì l'accostarvisi. Infatti i proiettili volavano giù per la scala dei Giganti e per la via del Monte, che sarebbero stati tutt'altro che un bene per le teste dei passanti.

Siccome non fu publicato un bollettino ufficiale sulle rispettive perdite, e non volendosi fidare ai dispacci, così non registreremo cifre, che potrebbero eventualmente venire smentite.

Quanto a sapere a chi la vittoria ar-

La figlia di Cecilia

26

(Il principio di questo romanzo si può avere con 16 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

Tutto ciò che si allontanava da queste due uscite, le pareva che fosse la sua salvezza. Ella aveva d'altra parte la superstizione che la sofferenza commuove i deboli.

Se questo vecchio era venuto a strapparla così al suicidio, ciò significava che era suo destino di seguirlo, che con lui sarebbe salva.

— Dove abitate? - diss'ella.

— Lungi da qui. Nel quartiere più povero di Londra.

— Vi sarò ben nascosta?

— Certo.

— Nascosta al punto che non potranno sospettar di nulla e non potranno trovarmi?

— Al punto che la polizia stessa, che tuttavia è famosa da noi - disse fieramente l'inglese - non sa nè chi vive, nè chi muore dentro le nostre mura!

— E questo quartiere si chiama?

— White-Chapel.

— Ebbene, per triste che sia il vostro alloggio, per ripugnante che sia il vostro modo di vivere, conducetemi con voi, signore! Sarò contenta, sarò salva, sarò libera!

— Oh! quanto a questo, libera come la regina stessa - fece il vecchio Bob. - E più della regina, giacchè ella ha il suo Parlamento!

E, dette queste parole, raccogliendo i lembi del suo abito che toccavano la terra, calcandosi il cappello sulla testa, il vecchio condusse Genoveffa attraverso la notte divenuta nera, e attraverso i quartieri tetri, fino all'„angolo" di Londra, come aveva detto, ove la povera figlia doveva trovare un asilo.

Genoveffa non si rendeva conto d'altro ch'ella camminava da molto tempo, che le interminabili vie diventavano sempre più strette, e che la sua guida la conduceva lontano, molto lontano, in quel mondo immenso.

Cosa strana! non le venne mai in mente che quella specie d'ombra che camminava vicino a lei potesse essere un malfattore.

Anche lei era stata attratta e commossa dalla voce del vecchio Bob, beffarda sul primo, e in seguito piena di pietà.

Ella lo seguiva senza terrore, fiduciosa.

Eppoi, quand'anche l'avessero trascinata in un agguato e sgozzata?

Poco prima non era ella risoluta a morire? Vi si sarebbe rassegnata.

Ma no! Ella non aveva nulla da temere da quell'uomo, e la disgraziata si sentiva, al contrario, protetta e salvata da quel mendicante che non aveva nulla al mondo, da quel vecchio che, sopportando la più dura delle esistenze, le mostrava che non è a diciassette anni che si deve morire.

VII.

Il vecchio Bob.

Era tuttavia un luogo strano e feroce quello verso il quale il vecchio Bob conduceva Genoveffa. Il piccone del demolitore, il trecciato di una ferrovia, la direzione di nuove vie sembra che faranno fra breve sparire quei quartieri tenebrosi all'est di Londra che, tra il Tamigi e il nord-est della città, dietro i Docks, formano come una città immensa, lugubre, la città della miseria e del delitto, più spaventevole di Lambeth, più orribile di Saint-Gilles, qualche cosa che non è di europeo, che rassomiglia ad un accampamento di selvaggi in cenci, a un vasto *wigwam* di *apaches* in cappelli di feltro lacerati e bucati.

Colui che ha scritto queste linee ha attraversato questi bugigattoli come avrebbe traversato l'inferno ed ha potuto vedere da vicino che cosa sia la miseria, lo spavento e la fame.

Vi è lì, in *Blue Gate Feld* (il Campo della Porta Turchina), una specie di città stranissima, colle case di tavole, che è abitata quasi esclusivamente da chinesi rovesciati dall'Asia sull'Europa, e che vegetano lì, malinconicamente, mezzo tisici, fumando dal loro compatriotto Johnson le loro micidiali pipe di oppio.

È vicino a questo rifugio dei cinesi che abitava il vecchio Bob, in una specie di capanna che apparteneva a lui come la tana appartiene all'orso.

Lì, in White-Chapel, non lungi dal fiume tetro, si agita tutto un popolo bizzarro: - volti bestiali, andature sospette, vesti sordide. Disgraziati e banditi. Vagabondi notturni e ladri. Assassini e poveri. Per alcuni *pences* tutto quel popolo può dormire nei *casuals wards*, dormitori o rifugi; e per nulla, purchè paghi la sua nottata con alcune ore di lavoro, il vagabondo affamato può trovare un letto di cuoio e un pezzo di pane nei *work-houses*. La folla è brulicante in questo quartiere: irlandesi, tedeschi, maltesi, molti negri si mischiano alla folla delle donne seminude e dei fanciulli senza vesti.

E' il regno fangoso della miseria più ributtante.

(Continua.)

ridesse, non siamo peranco in grado di dirlo; sappiamo soltanto che d'ambo le parti si pretendeva d'essere rimasti padroni del terreno.

Nell'interesse della pace delle regioni limitrofe e per amore delle teste delle potenze neutrali, invochiamo un energico intervento, caso mai le bellicose potenze intendessero riprendere le ostilità.

Gabinetto di Minerva. Sabato sera, 27 corr., Alberto Boccardi, l'infaticabile segretario della Minerva, il valente scrittore, terrà una lettura su un tema del più alto interesse, che riflette un periodo di storia paesana ricco d'avvenimenti. Il tema della lettura è questo: „Della Favilla giornale triestino (1836-1846)."

Teatro Comunale. Questa sera alle ore 8, avrà luogo il grande concerto della Società filarmonica triestina di mutuo soccorso, sotto la direzione del maestro Giulio Heller, con la gentile cooperazione della signora Anna Salem-D'Angeri e di molti distinti dilettanti.

Ecco il programma: 1. *Wagner*. „Ouverture" *Tannhäuser*. — 2. *Mendelssohn*. Concerto per violino - signor Heller (diretto dal maestro Antonio Cremaschi). — 3. *Beethoven*, Recitativo ed aria „Fidelio" - signora Salem-D'Angeri. — 4. *Boccherini*. „Siciliana" per istrumenti d'arco. — 5 *Beethoven*. VIII.a Sinfonia (in fa magg.) *a*) Allegro, *b*) Allegretto e Scherzando, *c*) Minuetto, *d*) Finale presto. — 6. *Gounod*. „Ave Maria" - signora Salem-D' Angeri.

Teodora. Per la *première* di domani a sera, al Politeama Rossetti, c'è una grande aspettativa. Al camerino dove si vendono i biglietti dei posti c'è, da parecchi giorni, molta affluenza. Tutti si affrettano a procurarsi un posticino. È certo che quella sera, il Politeama sarà splendido per eleganza di belle signore.

Alieni dalla pomposa *réclame* anticipata, non ne facciamo nemmeno per questa *Teodora*, che non conosciamo affatto se non per le relazioni lette in proposito sui giornali e per le corrispondenze da noi, a suo tempo, publicate.

Constatiamo soltanto la curiosità vivissima del publico, e rileviamo che la compagnia mette in scena questo lavoro con grande lusso e senza risparmio di spese.

Concerto Coronini. Per quanta simpatia goda il maestro Coronini fra noi, [illegible] egli si è sempre fatto valere, aver invitato ad un concerto di violino, pochi giorni dopo che Thomson aveva sollevato tanto rumore nel mondo musicale e fuori, ha prodotto un sentimento invincibile, curioso, un' impressione tale nell'animo degli spettatori, che ha nociuto all'esito morale del concerto.

Il maestro Coronini, uno dei migliori concertisti di violino che vanti la nostra città, ha avuto, del resto, la fortuna di vedere riunite nella Sala della Filarmonica, le rappresentanti più belle e più eleganti della nostra vita musicale — ha avuto inoltre la compiacenza di vedersi salutato da un applauso oltremodo lusinghiero, e di vedere coronata la sua suonata di Vieuxtemps, *Souvenir d'Amerique*, da bellissimo applauso.

Egli ha trattato anche iersera il suo violino con molta passione, e con squisitezza d'arte ammirevolissima.

Il programma si è aperto con un bellissimo quartetto di Schubert, suonato egregiamente dai sigg. Coronini, Eckardt, Dezorzi ed A. Luzzatto, e si chiuse con un *Quartetto in do min.*, una delle più difficili e delle più astruse suonate del grande Beethoven.

Il signor Sillich ha cantato due romanze, in tutte e due mostrando una bellissima voce di basso profondo, una scuola distinta ed un sentire eletto; la sig.a Wilde, nuova e gentile conoscenza per noi, ha cantato una *Melodia* di Pinsuti ed un' *Aria* di Weber: due pezzi difficili, e che poco si prestano a far emergere i meriti di un'artista giovane, che esordisce in un concerto.

Ma non ci si fraintenda: se la scelta non fu delle migliori, la sig.a Wilde ha cantato con una intonazione pregevole e con un timbro di voce simpatico e squillante, meritandosi gli applausi vivissimi del publico.

Al piano sedevano, prestandosi per gentilezza, i maestri: sigg. Zescevich ed E. Luzzatto.

Anfiteatro Fenice. Alla rappresentazione dedicata ai bambini, una vera follata di testine bionde, ricciutelle, graziose. Una festa davvero: risa argentine, battimani, grida infantili di entusiasmo all'indirizzo del piccolo Gigino, un caval'erizzo in erba. Di sera non vi doveva essere rappresentazione, ma poi, visto che il Filodramatico riposava, e sapendo che il nostro publico si diverte un mondo ad applaudire gli o le acrobate, si pensò di far rappresentazione. Non v' intervenne molta gente, ma pure tanta da fare echeggiar d'applausi il teatro dopo i difficilissimi esercizii d'equilibrio, eseguiti dal signor Biasini e da altro valente equilibrista, acclamato pure sotto le vesti dell' esilarante *Tony*.

— Oggi, giorno festivo, rappresentazione alle 4 e alle $7\frac{1}{2}$ pom.

Certi sacchi! Tempo fa due villici andarono da un tal Giovanni Cogoi ad offrirgli in vendita dei sacchi di foglie di lauro. Si tirò un poco il prezzo, quindi si stabilì l'affare: il Cogoi acquistava i sacchi di lauro per 9 fiorini e ne dava due in acconto.

Conchiuso il negozio, il Cogoi si pose a riflettere a chi poteva rivendere quella roba, per trarne un profitto.

— Ah! - disse alla moglie - sai chi? Giacomo Fonda li compera di certo. Ei negozia in tali generi. Va da lui a nome mio ad offrirglieli.

La moglie del Cogoi va dal Fonda e gli fa vedere i sacchi. Il Fonda riconosce la roba che gli viene offerta per quella ch' era stata rubata a lui.

Sorpresa!

Il Cogoi restituisce al Fonda quel tanto di merce che ancora gli rimane - poichè una piccola quantità l'aveva già data via ad altri; poi, quando i due villici si presentano per riscuotere il resto dei 9 fiorini, li fa arrestare.

Quei due villici furono processati per furto e condannati dal Tribunale; ma poi la Procura di Stato trovò di procedere anche contro il Cogoi, per contravenzione d'incauto acquisto; e fu perciò che detto Cogoi si trovò ieri dinanzi il Pretore.

Egli, a propria difesa, disse che - sebbene i sacchi fossero stati valutati 30 fiorini dal Fonda - il prezzo di f. 9 da lui pagato non era esageratamente basso; perchè i prezzi di quella merce oscillavano di molto e nella stagione in cui egli l'acquistò valeva ben poco. Che lui non poteva credere fosse roba rubata; che finalmente il Fonda provò un danno minimo, essendogli stata restituita la merce quasi per intero.

Il giudice trovò giuste le ragioni addotte dal Cogoi e lo prosciolse quindi dall'accusa.

I nostri bimbi. Carletto Hauser è un bel bambino di tre anni soltanto. Già a quest' età toccare dei malanni la è triste: è un brutto esordio per incominciare la vita! Ieri mattina, verso le undici, camminando nei pressi di casa sua (abita in via del Canicida, N. 511) sia che andasse troppo rapido, sia che ponesse il piede in fallo, fatto sta che sdrucciolò e cadde al suolo, fratturandosi la gamba destra.

Un bel modo per trattare gli affari. Uno di coloro, cui la morte dell'editore Hetzel ha fatto maggiore dispiacere, deve essere Jules Verne, che giace ancora sul letto di dolore ove l'ha confinato la palla cacciatagli in una gamba da un nipote toccato nel *nomine patris*.

Verne non dimenticherà, specialmente, come, subito dopo il primo successo delle *Cinque settimane in pallone*, Hetzel sia andato da lui, e non solo abbia stracciato il contratto che li legava, ma ne abbia portato un altro in bianco, dicendo:

— Prendete una penna e fissate da voi la somma che chiedete pel vostro prossimo romanzo. Io non mi riserbo che un diritto, di cancellare questa cifra e di chiederne un'altra se siete troppo modesto.

Si capisce come, con una simile maniera di trattare gli affari, Verne siasi inteso col suo editore. Si calcola che i lavori del romanziere popolare abbiano fatto entrare nella cassa del sig. Hetzel più di un milione.

Fra pietra e pietra. Viezzoli Girolamo, d' anni 27, da Pirano, giornaliero, a bordo della *brazzera* „Stella" ieri a St. Andrea, stava scaricando alcune pietre per i lavori della ferrata. Accidentalmente la mano sinistra gli venne impigliata fra due pietre ed egli ne riportò una ferita in due diti.

— Una disgrazia simile toccò al tagliapietra Lorenzo Cosina, d'anni 34, da Trieste, abitante al N. 126 di Rozzol. Su, in vetta al Cacciatore, era intento egli pure a scaricare alcune pietre da un carro, quando, fra una di quelle ed il carro stesso gli venne presa la mano destra, alla quale egli ebbe a riportare due ferite che dovette farsi medicare all'ambulanza chirurgica.

Merce rubata. Riguardo al furto di alcuni tubetti di gomma, asportati dal magazzino del sig. Kirschbaum, in via della Sanità - furto narrato nel nostro giornale di ieri l'altro - aggiungiamo che ieri una parte della merce veniva offerta in vendita al sig. Verderber, che ha negozio in via Nuova; senonchè il proprietario, sospettando che si trattasse di cosa rubata, trattenne la merce, invitando il venditore a ritornare più tardi per ricevere il danaro. L'offerente però, deciso di non lasciarsi cogliere all'amo, non si è più fatto vedere.

Sull'imbrunire poi, un agente di p. s. sequestrava il rimanente dei tubetti di gomma presso il sig. R., negoziante in giocattoli. Questi affermò che a lui glieli aveva venduti uno sconosciuto, il quale non potè ancora venire eruito.

Più tardi venne arrestato, come sospetto di complicità in questo furto, un servo di piazza mostre rosse.

Per ricordo. Abbandonare così il suo omonimo, Giovanni M., che nella casa in via S. Maurizio N. 12, gli aveva dato alloggio per parecchi giorni?

Abbandonarlo senza ricorrere nemmeno ad un pensiero gentile, ad un delicato riguardo che lasciasse indelebile memoria di lui?

Oh no! Giovanni T. amava troppo il suo omonimo per abbandonarlo così. Eppure doveva partire, e quella di pagargli il fitto dovutogli, che ammontava a f. 21, non era un'idea che gli piacesse di troppo. Pensò dunque, giacchè di partire era irrevocabilmente deciso, di portare seco, per ricordo, varii effetti di vestiario, per f. 22.50 di valore.

— Così almeno - pensò commosso - gli avrò dato prova che sento il bisogno di portar meco qualchecosa di lui.

Un portinaio che si sveglia. Nella scorsa notte i facchini Giovanni Sandri, d'anni 26, da Trieste, e Francesco Veit, d' anni 27, da Krainburg, rompendo la serratura del casotto del portinaio Luigi S., nella casa N. 243 in via Chiozza, tentarono d'introdurvisi allo scopo evidente di far bottino di quanto avessero potuto trovare. Ma il *Pipelet*, destatosi al rumore che essi facevano, corse in tutta fretta a chiamare le guardie, le quali condussero i ladri in buiosa.

Ciò che succede. Nel pomeriggio di ieri l'altro, verso le $2\frac{1}{4}$, da una finestra al quarto piano della casa N. 13, in Piazza della Borsa, una lastra cadde sulla via, producendo un fracasso indiavoleto.

Fu proprio un miracolo se non colpì nessuno dei passanti.

Minacce. Giovanni R., macellaio, diciassettenne, minacciava a mano armata, certa Rosa B. Fu perciò che ieri, verso le due pomeridiane, le guardie di p. s., fattogli una visitina nell'abitazione di lui, in via di Rena N. 4, lo condussero agli arresti.

I piccoli arresti. Per vagabondaggio notturno fu arrestata la giornaliera Filomena F., di anni 39, da Trieste.

Il facchino Giovanni C., d' anni 36, da Trieste, fu tratto in carcere perchè, ubriaco fradicio, si abbandonava, in istrada, ad ogni sorta di eccessi.

Lotto. Estrazioni del 24 corrente:
Brünn 34 47 80 23 41

Ogni giorno una. Alle Assise:

— Accusato, voi avevate un complice, che purtroppo ha potuto sfuggire alle ricerche della giustizia, un malvivente della peggior razza, un...

— Che vuole, presidente, non mi è riuscito di trovare un onest' uomo, per aiutarmi!

TEATRI.

Filodrammatico. [Ore $7\frac{1}{2}$]. Compagnia Zerri-Boetti. — „Dionisio."

Fenice. [Ore 4-$7\frac{1}{2}$]. Compagnia equestre Anastasini e Biasini. — Rappresentazioni.

Borsa del 24 Marzo. La Borsa esordiva oggi in tendenza migliore a 299.80, 103.30, 95.15 e 85.25, e continuava ferma, notando in principio della Borsa ufficiale 300.80, 103.50, 95.35 e 85.45. Dopo una leggera reazione a 300 sul ribasso dei tabacchi turchi, sino 61 chiudemmo fermi 300.25, 103.50, 95.45 e 85.45. Rendita esordiva $96\frac{3}{8}$ denaro, più tardi primaria casa vendeva a questo prezzo, e fece così aprile 96.50. Poche Riunioni per maggio pagate 1010, Greci fiacchi senza affari. In chiusa ebbimo Parigi 97.85 in ripresa di 15 cent. Chiusa fermissima, l'aumento del 3% consolidato (in seguito alla voce che il tipo della nuova emissione sarà 3% ammortizzabile o 4%) trascura il resto. Italiana 97.95, Egitto 351, Banche 536. Qui, dopo la chiusa, $96\frac{3}{4}$ a $96\frac{7}{8}$. Vienna fermissima 301.40, 103.85, 95.60, 85.60.

Listino. Napoleoni 9.98 a 9.99, Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.25 a 11.27, Londra 125.75 a 126.10, Francia 49.90 a 50.10, Italia 49.85 a 50.—, Banconote italiane 49.85 a 49.95, Banconote germaniche 61.60 a 61.70, Rendita austriaca in carta 85.25 a 85.40, detta ungherese in oro 4% 103.45 a 103.65, detta in carta 5% 95.15 a 95.30, Crediti 299.— a 300.—, Rendita italiana $96\frac{1}{2}$ a $96\frac{3}{4}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

A sensi e pegli effetti degli art. 14, 29, 33, dello Statuto sociale del **Consorzio Triestino di Vetturali**, la Direzione convoca tutti i soci a Congresso generale annuale ordinario dei Consortisti pel giorno 3 Aprile 1886 p. v. Il Congresso verrà tenuto nella cancelleria sociale.

Trieste, li 24 Marzo 1886.